

2024
Quaresima

Parla il Crocifisso "Le ultime parole di Gesù"

Carissimi Amici,

con la grazia del Signore, ci apprestiamo a intraprendere il cammino della Quaresima, un tempo di riflessione, preghiera e conversione che ci avvicina ancor di più al mistero della Pasqua.

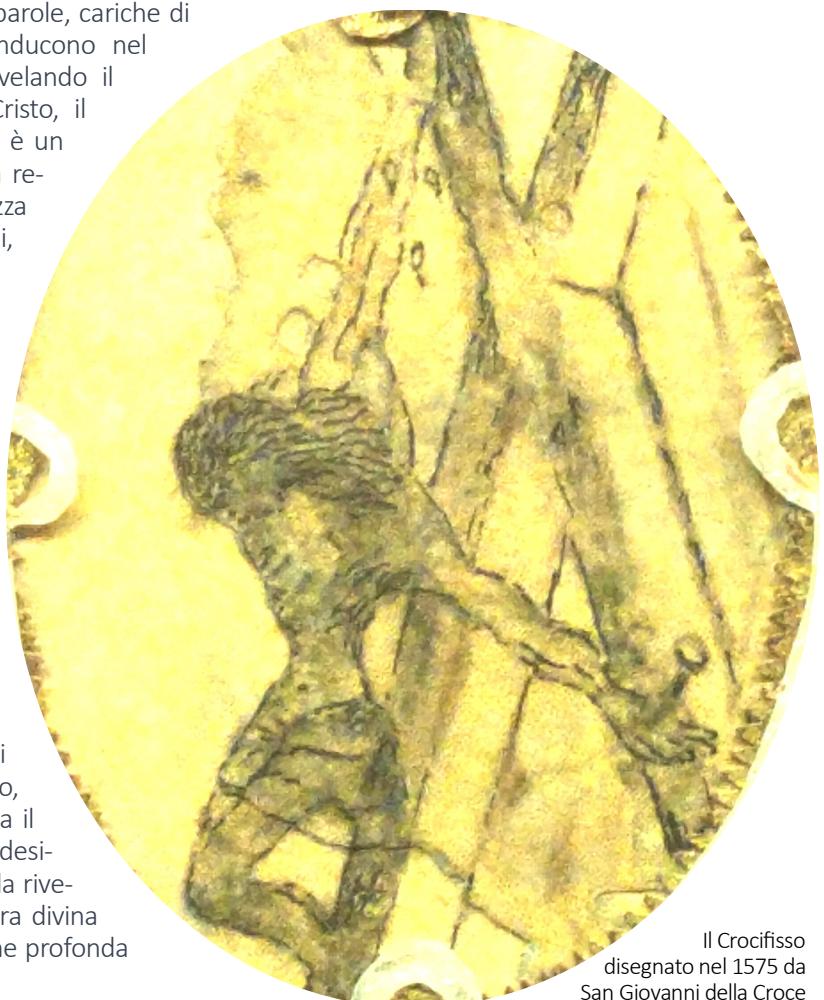
Questo cammino di quaranta giorni è per noi un'occasione di conversione, di riscoperta della fede e di solidarietà. Come comunità, vogliamo rispondere a questa chiamata alla conversione con cuori aperti e generosi. Saremo accompagnati nelle prossime settimane dalle ultime parole del Crocifisso.

Nel silenzio del Golgota intriso di sofferenza e mistero, le sette parole pronunciate da Gesù sulla croce risuonano come un inno eterno di amore, redenzione e speranza. Queste parole, cariche di significato e profondità, ci conducono nel cuore del mistero pasquale, rivelando il carattere divino e umano di Cristo, il Salvatore crocifisso. Ogni parola è un tassello del grande dipinto della redenzione, un messaggio di salvezza che risuona attraverso i secoli, richiamandoci a riflettere sulla portata infinita dell'amore di Dio manifestato in quel momento cruciale. In questo spazio sacro della Quaresima, cerchiamo di penetrare il significato di ciascuna parola, lasciando che la luce della croce illumini il nostro cammino di fede e ci avvicini al cuore stesso del nostro Salvatore.

Il valore di queste sette parole è incalcolabile. In esse risuona la voce di Colui che ha preso su di sé il peso del peccato umano, offrendo il sacrificio che travalica il tempo e raggiunge ogni cuore desideroso di redenzione. Ogni parola rivelà un aspetto diverso della natura divina di Gesù e della Sua comprensione profonda della condizione umana.

Perdono: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). In queste parole iniziali, Gesù ci insegna l'importanza del perdono. Nel contesto attuale, dove il mondo è spesso diviso da tensioni e conflitti, questa parola ci chiama a riflettere sul potere trasformativo del perdono per costruire ponti e guarire le ferite della nostra società.

Speranza: "In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso" (Lc 23,43). La seconda parola offre speranza in tempi di oscurità. In un periodo storico caratterizzato da sfide globali e incertezze, questo messaggio ci invita a guardare al futuro con fiducia, sapendo che la speranza in Cristo non delude mai.



Il Crocifisso
disegnato nel 1575 da
San Giovanni della Croce

Relazioni Familiari: "Ecco tuo figlio... Ecco tua madre" (Gv 19,27). La terza parola stabilisce nuovi legami familiari, andando oltre il sangue. In un'epoca in cui le comunità si evolvono e le dinamiche familiari cambiano, questa parola ci ricorda l'importanza di costruire relazioni basate sull'amore e sulla solidarietà.

Abbandono e Desolazione: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46). La quarta parola tocca il cuore dell'esperienza umana dell'abbandono. Questa parola ci avvicina a un Dio che comprende la nostra solitudine e sofferenza.

Sete di Giustizia e Verità: "Ho sete" (Gv 19,28) La quinta parola richiama la sete spirituale e ci invita a cercare la giustizia e la verità che solo Cristo può soddisfare.

Compimento: "Tutto è compiuto" (Gv 19,30). La sesta parola dichiara il compimento del piano divino. In un contesto in cui il senso di realizzazione personale può sembrare sfuggente, questa parola ci assicura che il sacrificio di Cristo ha compiuto la nostra redenzione.

Un'immagine per la Quaresima: Il "Cristo di San Giovanni della Croce" di Salvator Dali

Un giorno del 1575, mentre è in preghiera nel Monastero dell'Incarnazione di Avila, San Giovanni della Croce, uno dei più grandi mistici cristiani, ha una visione di Cristo sulla Croce, terminata la quale, prende carta e penna per riprodurre quel che ha visto: Gesù ha la testa reclinata sul petto, il volto è appena visibile, le braccia sono sostenute da pesanti chiodi, le gambe sono piegate sotto il peso del corpo. Utilizzando un punto di vista molto insolito, l'immagine la si vede dall'angolo in alto a destra, prospettiva che ci invita a guardare Gesù sulla Croce con gli occhi di Dio Padre, commosso per l'atto supremo di donazione del Figlio.

Secoli dopo, Salvator Dali dipinge "Cristo di San Giovanni della Croce" del 1951 (Kelvingrove Art Gallery and Museum di Glasgow) seguendo il disegno del mistico e poeta spagnolo, conservato nel convento dell'Incarnazione ad Avila che il pittore catalano aveva avuto modo di vedere e di conoscere. Partendo da questo disegno, compone un'opera con un taglio del tutto originale: si osserva Cristo in croce non da un punto di vista frontale né laterale o da sotto in su come l'iconografia tradizionale ci ha abituati, ma lo si osserva dall'alto in basso, come se l'osservatore fosse posto sopra alla Croce, nella stessa posizione di Dio Padre. La Croce risulta appesa e immobile, come se fosse una visione onirica, e occupa tutto lo spazio superiore del quadro. Il corpo di Gesù non presenta i segni della Passione, ma si staglia con un corpo da giovane uomo forte sullo sfondo nero di un cielo

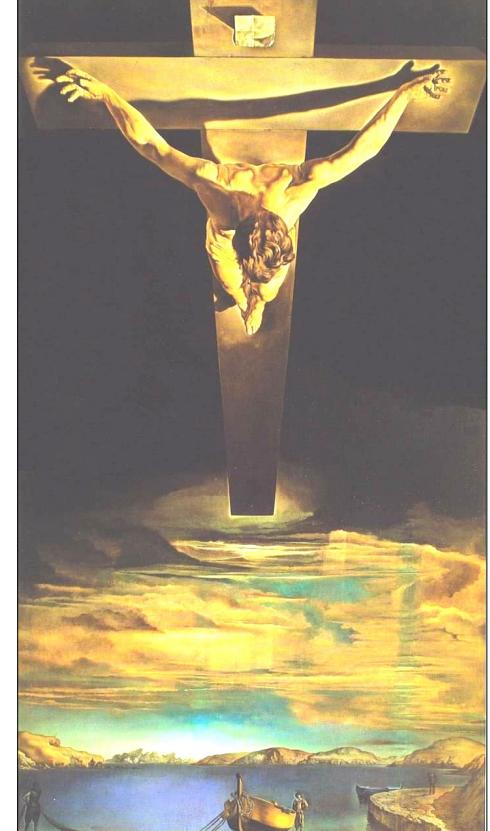
cupo, protendendosi in avanti, senza cadere, pur distaccandosi gravemente dalla croce.

La baia sottostante è comunque un richiamo alla terra d'origine del pittore e della spiaggia di Port Ligat che Dalí rappresenta in molti suoi dipinti, come porto sicuro della sua vita, legato all'infanzia e agli affetti originari, mentre all'orizzonte il bagliore richiama quello dell'esplosione atomica che ha completamente sconvolto la vita del pittore.

Con questo capolavoro Dalí ha voluto illustrare la Risurrezione di Gesù e la sua vittoria sulla morte: il trionfo della Luce sulle tenebre. Infatti le differenti tonalità illustrano la componente terrestre accanto quella universale; le tinte scure e cupo della morte lasciano il posto a quelle chiare e luminose appartenenti alla risurrezione. Il Crocifisso, visto dall'alto verso il basso, crea un legame fra l'infinità di un cosmo vuoto e sconosciuto, dominato dalle tenebre, e la terra, illuminata da una luce soprannaturale che scaturisce dall'imponente figura di Cristo e dal suo sguardo.

Gesù dunque è salito al Cielo con la croce e la Vera Luce di Dio illumina, attraverso il Figlio, anche la zona sottostante dell'opera dove viene ritratto uno specchio d'acqua con una barca e due pescatori; un possibile rimando a Pietro e dunque alla Chiesa che si nutre della Luce divina per essere guidata in acque sicure.

In conclusione il Cristo di San Giovanni della Croce possiede un forte potere comunicativo, simbolico e religioso; è l'ope-



ra di un artista geniale che, dopo aver vagato errante in cerca d'assoluto, alla fine confiderà: "Il Cielo, ecco quello che la mia anima ebra d'assoluto ha cercato durante tutta una vita che a certuni è potuta sembrare confusa e, per dirla tutta, profumata dello zolfo del demonio. [...] Il Cielo non si trova né in alto, né in basso, né a destra, né a sinistra, il Cielo è esattamente al centro del petto dell'uomo che possiede la fede. P.S. In questo momento non possiedo la fede e temo di morire senza Cielo".

Affidamento Totale: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). L'ultima parola è un atto di fiducia totale e ci chiama a affidare le nostre vite nelle mani del Padre, che conosce le nostre incertezze e le nostre ansie.

Carissimi, come famiglia parrocchiale, possiamo fare di questo tempo di Quaresima un'opportunità di crescita spirituale e di rinnovamento della nostra fede. Pregheremo insieme, mediteremo sulle Scritture e ci impegniamo a vivere la carità in modo più autentico, estendendo la mano a coloro che sono nel bisogno e testimoniando la bellezza del Vangelo nella nostra comunità. Auguro a ciascuno di voi una Quaresima ricca di benedizioni, consapevolezza spirituale e una profonda esperienza di amore divino.

Dio vi benedica!

Il vostro parroco don Raffaele

Il Cammino quaresimale in Parrocchia

L'INIZIO DELLA QUARESIMA

Mercoledì delle Ceneri 14 febbraio 2024

Giorno di digiuno e di astinenza

ore 6:45 Santa Messa

 Imposizione delle Ceneri

ore 10:00-12:00 e ore 16:30-17:30 Confessioni

ore 20:00 Santa Messa

 Imposizione delle Ceneri



L'ADORAZIONE EUCARISTICA DEL GIOVEDÌ

ore 9:30 Santo Rosario

ore 10:00 Santa Messa

Adorazione Eucaristica personale

ore 15:00 Coroncina alla Divina Misericordia

ore 19:00 Adorazione comunitaria

 Benedizione Eucaristica

LA PREGHIERA DEL VENERDÌ

Giorno di astinenza

ore 18:15 Via Crucis/Via Matris Dolorosa

ore 19:00 Santa Messa

Saluto alla Vergine Addolorata

ore 20:45 Contempliamo il Crocifisso

CONTEMPLIAMO IL CROCIFISSO

Preghiera, Lectio Divina, Catechesi...

Il Venerdì alle ore 20:45

“24 ORE PER IL SIGNORE”

«Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4)

Giornata adorazione, digiuno

e riconciliazione in comunione

con Papa Francesco

8-9 marzo 2024

Il 15 marzo accoglieremo nella nostra Comunità Madre Rosaria della Carità, Fondatrice dei Figli del Divino Amore

Carissimi,

siamo lieti di annunciare la presenza speciale di Madre Rosaria della Carità, la stimata fondatrice dei Figli del Divino Amore, nella nostra parrocchia. Sarà un privilegio accoglierla e vivere insieme un momento di profonda spiritualità sotto la sua guida.

Chi è Madre Rosaria?

Madre Rosaria è una figura straordinaria nel mondo della spiritualità e della carità. La sua saggezza e il suo amore per Dio hanno ispirato molte persone in tutto il mondo.

Nata in provincia di Modena nel 1944 è stata una donna impegnata nel mondo del lavoro come stilista e creatrice di moda fino agli anni '80, quando la sua vita cambiò in seguito ad un'esperienza a Medjugorje. Nell'anno 1986, mettendo in pratica gli inviti di Maria Regina della Pace, ha incominciato a fondare gruppi di preghiera nei quali, col tempo, si sono presentati diversi giovani con il desiderio di consacrare la loro vita al Signore in risposta alla grazia ricevuta.

Dal 1995 in poi, ha formato un gruppo di giovani che hanno iniziato a vivere in comune sotto la guida sua e di alcuni sacerdoti in Italia, e di P. Slavko a Medjugorje, dove la comunità è presente e svolge servizio di animazione liturgica in collabora-

zione con la parrocchia.

Negli anni Madre Rosaria è diventata *madrina* spirituale di alcune comunità derivate direttamente da quella da lei fondata: una coppia di laici, Alberto Santà e Patrizia Sarti hanno fondato l'associazione *Speranza dei cuori* con sede a Ciampino (Roma) operante in Colombia per gli indigeni Embera Katjos nelle foreste del Chocò e che ha realizzato una scuola dedicata a *Maria Regina della Pace* e un piccolo centro sanitario; nella città di Armenia, è stato costruito un centro di spiritualità *Maria Regina della Pace* per l'accoglienza degli indigeni; in India la Fraternità ha in progetto la costruzione di un piccolo orfanotrofio; in Romania la sostiene un progetto a favore della vita dando sepoltura ai bambini non nati e aiutando la crescita dei bambini orfani e abbandonati.

A tutt'oggi guida la Comunità *Figli del divino amore*, comunità di ispirazione francescana e mariana, che include consacrati, famiglie e laici, con due rami di vita consacrata: quello maschile, Apostoli di Maria Addolorata, e quello femminile Figlie adoratrici del Sangue preziosissimo, entrambi in formazione e in cammino di riconoscimento diocesano (diocesi di Palestrina, Roma), con casa madre a S. Cesareo – Roma, dove i membri frequen-

tano scuole e corsi per la formazione alla vita religiosa, vivendo in particolare il carisma della Preghiera di Riparazione basato sul concetto della vicarietà accentuato da Giovanni Paolo II nel documento: *Incarnationis Mysterium*, affidandosi per il loro sostentamento alla provvidenza e a lavori di artigianato in legno (rosari, oggetti sacri ecc.) e alla registrazione di CD di canti in comunità. Dal 2019 Madre Rosaria è guida spirituale di Aiasm (Associazione Italiana Accompagnatori Santuari Mariani)

Venerdì 15 marzo 2024

ore 18:15 Santo Rosario

animato dai Figli del Divino Amore

ore 19:00 Santa Messa

ore 20:00 Incontriamo Madre Rosaria



I segni della Quaresima: digiuno, preghiera e carità

Digiuno "la relazione con se stessi, con il proprio cuore"

È un impegno ascetico. Ogni gesto di rinuncia deve radicarsi in un atteggiamento interiore, la "penitenza", e insieme tradursi in gesti concreti. È inutile digiunare dai cibi se l'anima non digiuna dai peccati; per essere gradito a Dio deve essere accompagnato dalla carità fraterna.

Preghiera "la nostra relazione con Dio"

È un grido del cuore più che un rumore delle labbra. Sia fervida, perché nutrita d'amore. Umile, perché sale da un cuore spezzato dal pentimento, che implora perdono. Pressante e fiduciosa perché non si stanca mai di implorare. Nutrita soprattutto di parola divina, assimilata nella preghiera.

Carità fraterna "la nostra relazione con i fratelli e con il territorio in cui viviamo"

Quanto è sottratto al corpo e alle comodità con la rinuncia, è donato ai fratelli per un movimento di carità. Per Sant'Agostino "le due ali con cui la preghiera si innalza verso Dio sono il perdono delle offese e l'aiuto offerto al bisognoso".

Il Digiuno e l'Astinenza oggi

DIGIUNO E ASTINENZA non sono forme di disprezzo del corpo, ma strumenti per rinvigorire lo spirito, rendendolo capace di esaltare, nel sincero dono di sé, la stessa corporeità della persona. Per il cristiano la mortificazione non è mai fine a se stessa, né si configura come semplice strumento di controllo di sé, ma rappresenta la via necessaria per partecipare alla morte gloriosa di Cristo.

Lo stile, con il quale Gesù invita i discepoli a digiunare, insegna che la mortificazione è sì esercizio di austerità in chi la pratica,

ma non per questo deve diventare motivo di peso e di tristezza per il prossimo, che attende un atteggiamento sereno e gioioso. Questa delicata attenzione agli altri è una caratteristica irrinunciabile del digiuno cristiano, al punto che esso è sempre stato collegato con la carità: il frutto economico della privazione del cibo o di altri beni non deve arricchire colui che digiuna, ma deve servire per aiutare il prossimo bisognoso.

La legge del digiuno obbliga a fare un unico pasto durante la giornata. La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.

Digiuno e astinenza è anche evitare:

- il consumo alimentare senza una giusta regola, accompagnato a volte da un intollerabile spreco di risorse;
- l'uso eccessivo di bevande alcoliche e di fumo;
- la ricerca incessante di cose superflue;
- la ricerca smodata di forme di divertimento che non contribuiscono al necessario recupero psicologico e fisico, ma che conducono ad evadere dalla realtà e dalle proprie responsabilità;
- l'occupazione frenetica, che non lascia spazio al silenzio, alla riflessione e alla preghiera;
- il ricorso esagerato alla televisione, internet e agli altri mezzi di comunicazione, che può creare dipendenza, ostacolare la riflessione personale e impedisce il dialogo in famiglia.

"A stenetevi non tanto da un pasto, ma dalla ingordigia.

Più che privarvi di un piatto, privatevi del lusso, dello spreco, del superfluo. Ci vuole più coraggio.

Più che non sedervi a mensa, aggiungete un posto a tavola. E più che non toccare il pane, spezzate il pane, condividete il pane: il pane dei disoccupati, degli sfrattati, dei drogati, dei disperati"

don Tonino Bello

La carità fa più bene a chi la fa che a chi la riceve.
Don Carlo Gnocchi



Una proposta per vivere la Quaresima in famiglia...

Carissimo/a, ti invitiamo a mangiare a pranzo o a cena (possibilmente il venerdì) un pugno di riso insieme alla tua famiglia. Questo gesto è ricco di significato: è segno della volontà di condividere qualcosa con chi fatica a trovare cibo. Per molte persone nel mondo un pugno di riso è l'unico pasto di un'intera giornata! Puoi donare ciò che hai risparmiato digiunando (l'equivalente in denaro del tuo pranzo/cena) offrendolo nella carità, per chi vive gravi situazioni di povertà e di miseria.

Potrai lasciare il tuo dono (l'equivalente in denaro del pranzo o della cena) nelle cassette delle offerte che trovi in Chiesa, in una busta chiusa con la scritta "digiuno", oppure consegnarlo personalmente al Parroco.

Papa Francesco mentre benedice la nostra statua di San Giuseppe

In cammino con Giuseppe di Nazareth

Martedì 19 marzo 2024

"Festa del papà"

ore 18:15 Preghiera Comunitaria

ore 19:00 Santa Messa

all'altare di San Giuseppe

Benedizione dei papà nel ricordo di San Giuseppe

PRIMO VENERDÌ del Mese 1 marzo

ore 18:15 Preghiera comunitaria

ore 19:00 S. Messa

NOVENA DI SAN GIUSEPPE 10-18 marzo

32ª GIORNATA di preghiera e digiuno in memoria dei MISSIONARI MARTIRI
Domenica 24 marzo

SEGRETERIA PARROCCHIALE
informazioni e certificati
lunedì - mercoledì - venerdì
ore 10:00-12:00

